

Tecnicamente all'udienza del 25 giugno è accaduto questo: uno dei legali della difesa degli imputati ha formulato un'istanza di rimessione del processo ad altra sede in quanto, sostanzialmente, il clima che si è generato sul territorio non sarebbe asseritamente in grado di garantire la serenità di giudizio.

Solamente la Cassazione può sindacare il merito dell'eccezione sollevata e quindi il Presidente del Tribunale ha fissato nuova udienza al 23 luglio per il caso in cui la Cassazione dichiari infondata l'eccezione e il processo possa proseguire nella sua sede naturale. E così è stato. In data 23 settembre 2013 dopo un rinvio la Cassazione ha giudicato infondate l'eccezione, dando il via libera al prosieguo del processo che il 15 ottobre 2013 vedrà forse la fine con una sentenza comunque storica.

Questa la cronaca.

Noi sappiamo che gli avvocati devono fare il loro mestiere e lo devono fare bene per adempiere pienamente al mandato del proprio cliente.

Tuttavia rimane da sottolineare la profonda amarezza con cui abbiamo vissuto questo sviluppo - assolutamente inatteso - del processo. L'AEA ha sempre agito nel pieno e assoluto rispetto della legge e degli imputati. Non ha mai cercato di fare pressione su nessuno degli attori di questa vicenda, limitandosi solo a chiedere che lo Stato applicasse la legge e celebrasse il processo. Anche negli anni difficili - quelli per i quali il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Trieste, dott. Beniamino Deidda, parlò all'inaugurazione dell'anno giudiziario di "denegata giustizia per le vittime dell'amianto" - i toni che abbiamo mantenuto sono sempre stati sobri: abbiamo scelto di percorrere la via della più completa trasparenza e legalità, per rispetto in primis della dignità con cui gli operai si rivolgevano a noi dandoci mandato di chiedere Verità e Giustizia, in nome loro e nella memoria del loro doloroso ed ingiusto sacrificio.

Per questo ci sentiamo umiliati ed offesi - non tanto dall'ennesimo rinvio temporale - quanto da un implicito giudizio del nostro operato che, in tutta onestà intellettuale, riteniamo di non avere meritato.

Tuttavia andiamo avanti, continuando ad avere fiducia nella magistratura e nella Giustizia, con la dignità e la correttezza che ci ha sempre contraddistinti, nella consueta certezza che l'unica battaglia che si perde è quella che si abbandona.

Amianto mai più.